

Giannini traccia la sua road map «Scuole più sicure, premi al merito»

Il ministro punta sulla semplificazione: «E passerò ai raggi X i risultati»

Paolo Mandoli
LUCCA

STEFANIA Giannini, lucchese doc, già rettore dell'Università per stranieri di Perugia, muove i primi passi da ministro dell'Istruzione. A tempo di record ha conquistato il primato in Scelta Civica, diventandone segretaria e coordinatrice politica il 16 novembre scorso. Conosce bene il mondo della scuola, avendo insegnato latino e greco al liceo classico di Lucca diventando poi, dieci anni fa, il primo rettore donna in Italia.

Renzi ha parlato di scuola. Come intende tradurre in fatti le sue promesse? Come individuare i primi interventi?

«Riportare le scuole e le Università a essere luoghi vivi dove costruire il futuro dei nostri figli e dove gli insegnanti e i professori tornino ad avere lo slancio e le motivazioni che si hanno all'inizio della carriera. Non voglio vendere fumo né fare promesse che non posso mantenere, posso assicurare che il mio impegno sarà massimo».

Un governo di giovani e donne: cosa possiamo attenderci?

«Scelte coraggiose nell'interesse del Paese. Scelte determinanti per fare in modo che questo Paese abbia le riforme necessarie e di cui ha urgente bisogno».

Il suo primo obiettivo?

«Semplificare e non complicare una situazione già abbastanza ingarbugliata. Ci vogliono interventi mirati per rivitalizzare tutti i livelli della scuola, della ricerca e dell'Università. L'edilizia scolastica prima di tutto. È inaccettabile che uno Stato europeo non si curi dell'integrità dei suoi alunni, che devono poter apprendere in un contesto sicuro».

Le sue priorità per l'Istruzione?

«Valorizzare il merito. Non possiamo pensare di affidare tutto esclusivamente alla buona volontà dei docenti. Non è pensabile che chi ben lavora con abnegazione e passione, si impegna, a volte anche a costo di sacrifici personali, non debba essere premiato».

Le sue priorità per l'Università? Cosa pensa del numero chiuso?

«Assoluta priorità alla creazione di un sistema di valutazione degno di questo nome che sia in grado di premiare merito e professionalità».

Ha detto che non farà una riforma della scuola. Ma in pratica cosa significa?

«Significa che preferirei spostare l'attenzione dalle procedure ai risultati e alle valutazioni dei risultati. E' la riforma politica e culturale di cui l'Istruzione ha bisogno».

Un motivo di preoccupazione per lei al Miur?

«Il Miur, perché si tratta di una macchina complessa...».

Un motivo di speranza al Miur?

«Il Miur. Cambiando lente. Perché pur guidando una macchina complessa si ha l'occasione di occuparsi di un aspetto fondamentale della vita di milioni di cittadini. È una grande responsabilità ma anche un grande onore».

Quale messaggio vuole dare ai cittadini e al mondo della scuola?

«La prima svolta politica coerente del governo Renzi è che si cominci dalla scuola».



IN CLASSE
Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ieri ha visitato la scuola media Coletti di Treviso. Con lei il premier Renzi e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (Ansa)

NUMERO CHIUSO NEGLI ATENEI

Assoluta priorità alla creazione di un sistema di valutazione che premi merito e professionalità

OBIETTIVI
«Faremo scelte coraggiose per rivitalizzare subito Ricerca e Università»